

OMAGGIO A TOMMASO

Non è la prima volta che mi occupo della intitolazione di una strada a Tommaso Aulisa. Quando nel 1985 pubblicai “Il cortile dei pazzi”, modesto lavoro letterario nato dalle ceneri della campagna elettorale per le amministrative del '70, Tommaso, letto il libro, mi chiamò a casa, a Napoli, alle due di notte. Quella telefonata, ricevuta in un'ora che spesso è foriera di notizie poco allegre, ci buttò tutti dal letto. Senza sapere chi fosse l'autore della telefonata, gli chiesi: “e' successo qualcosa di grave? “No!” rispose una voce virile, “ di grave c'è soltanto quella dedica di una strada di Bagnoli al sottoscritto, pur essendo il sottoscritto medesimo più vivo che mai. Ascolta questo brusìo, questo sommesso rumore fruscante: proviene dalla parte più intima del mio corpo. Da quando ho letto quell'etichetta, non ho più smesso di grattarmi.”

Eccezionale! Quella notte mi sono dovuto bere un bidone di camomilla per riaddormentarmi, tanto ero preso dalle risate. Fu inutile spiegargli che la mia era una dedica simbolica, immaginifica, virtuale, che sotto sotto covava già i prodromi di una mia futura azione in tal senso. Fui costretto a spiegargli che quella dedica rappresentava il mio personale tributo d'onore, di riverenza, di affetto. Lui continuava a imprecare nella cornetta, e mi ripeteva, quasi gridando, tutti gli scongiuri, gli antidoti, per vincere quella mia “insana” azione e allontanare il maleficio, insito nella stessa. “Intestare una strada a una persona vivente è segno di malaugurio”, diceva, “visto che soltanto ai morti vanno attribuite certe onorificenze”. Si calmò soltanto quando gli dissi che il suo era un comportamento da eretico, da ateo, da senza Dio, che crede soprattutto nelle superstizioni, nelle magie. Ma, dopo l'arrabbiatura, fu clemente con me; mi fece le congratulazioni e gli auguri per il libro.

Sono passati 23 lunghi anni d'allora, e io non ho mai dimenticato quell'episodio esilarante. Come non ho dimenticato quanto bene abbia apportato al paese quell'uomo, quel politico, quell'amministratore temerario, quell'intellettuale saggio, acuto, illuminato. Ed eccoci qui, a

distanza di tempo a goderci la realizzazione di quel mio vecchio progetto: l'intestazione a lui medesimo di questo parco comunale, affinché il suo nome possa essere tramandato ai posteri che non hanno avuto la fortuna di vivere la sua età.

Di tanto, dobbiamo essere grati all'Avv. Chieffo, che ha fatto suo il mio progetto, e al Consiglio Comunale, che ha approvato all'unanimità lo stesso, a riprova che, astraendo dal *target* politico, Lui, Tommaso, era amato da tutti.

Più di una persona mi ha fermato per strada per dirmi: "...ma come?, state facendo erigere il busto di Tommaso proprio davanti ai gabinetti pubblici, non vi pare che...." Vorrei precisare una cosa a proposito: quanto prima, al posto dei menzionati servizi igienici, sorgerà un chiosco con bar e, probabilmente, con edicola di giornali. I gabinetti saranno ricostruiti in altra zona del parco, che in questo momento non posso indicarvi poiché i nostri tecnici stanno cercando l'ubicazione migliore, distante dalle abitazioni che si affacciano sul parco e in armonia con il rispetto dovuto alle esigenze morali e del vivere civile.

Noi formiamo un *team* onesto, coeso, responsabile, con il pensiero rivolto al futuro, il migliore che possa esistere per il paese e la sua gente. Le opere pubbliche non nascono come i nostri funghi, così, in un batter d'occhio, dateci tempo per pianificarle e fiducia per realizzarle. Siamo ottimisti, tanto che non resteremmo sorpresi se un giorno i detrattori di oggi ci guardassero con occhio diverso, congratulandosi con noi.

Domani il nostro Sindaco terrà una conferenza sul tema "Laceno d'Oro" E' stupido nascondervi che noi di quella manifestazione culturale non vogliamo soltanto parlarne perché ci ricorda cose belle, il nostro sogno è quello di riportare sul Pianoro quella *piece* fantastica che Tommaso e Camillo Marino, con l'ausilio dei padri nobili della cinematografia nazionale e degli uomini di cultura del calibro di Pier Paolo Pasolini, hanno tenuto per trenta lunghi anni sotto le luci della ribalta cinematografica europea. Se il nostro progetto avesse un'alba, vi ridaremmo il piacere di rivivere quel clima meraviglioso, fiabesco direi, di autentica cultura. Sentireste ancora parlare di

Tommaso, di Laceno di Bagnoli e della sua stupenda gente che della cultura rappresenta l'humus, il terreno di coltura, che ha proiettato nel mondo intellettuali di primaria eccellenza.

Mariangela, Pinuccia, Gabriella, siate sempre fiere del cognome che portate, siate sempre orgogliose di questa eredità che vi ha lasciato papà, perché Lui era un Grande.

Antonio Tella

Bagnoli Irpino, li 25 ottobre 2008